

LA PHILOSOPHY FOR CHILDREN: UN PARADIGMA PER “CON-CRESCERE”

di Maria Lupia

Dopo quattro anni di esperienza diretta e sistematica che mi hanno visto strenua sostenitrice della P4C in ambito scolastico ed extra-scolastico, è possibile tirare le somme e valutare il processo avviato. Si tratterà di passare in rassegna ciò che è accaduto non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi. Mi riferisco segnatamente al rapporto di insegnamento/apprendimento esperito ed indagato attraverso il modello della Comunità di Ricerca (CdR), a partire da Scalea e precisamente dalla scuola elementare in cui opero come psicopedagogista e responsabile della P4C- oltrepassandone comunque i confini, in una personale tensione “promozionale” costante e incisiva del curriculum.

Quando nel 1996/97 la P4C cominciò ad insediarsi a Scalea, su mia proposta e grazie alla favorevole accoglienza di alcuni colleghi (v. mio articolo in “Bollettino CRIF” n. 8-9 Dic. '97), ero ben lontana dall'immaginarne lo sviluppo: la stanchezza e la demotivazione pressoché generalizzate dei docenti, la penuria di fondi per la formazione iniziale (ed il timore di dover impegnare a titolo gratuito l'esperto esterno, prof. A. Cosentino) non lasciavano ben sperare. Né d'altra parte sarebbe stato semplice comprendere il curriculum di Lipman senza una qualche forma di predisposizione verso il dialogo socratico ovvero nella incongrua competenza argomentativo-relazionale.

Purtuttavia, raggiunta la quota numerica di circa la metà dei docenti interessati ad attivarsi nella P4C, non persi l'occasione di proporla come sperimentazione dell'autonomia (L. 440/97, D.M. 251/98): la maggior parte delle classi erano in grado di vivere questa straordinaria esperienza in virtù della disponibilità di un elevato numero di “facilitatori”, formati da A. Cosentino e da me coordinati.

La proposta fu accolta come “arricchimento dell'offerta formativa”, “educazione all'ascolto”, al “pensiero logico e creativo”, ma anche quale itinerario pedagogico volto alla prevenzione del disagio relazionale-apprenditivo e della dispersione scolastica (intellettuale e materiale) in un contesto socio-economico eterogeneo, individualistico e complesso.

Il laboratorio della P4C ipotizzato per Scalea si configurava nella duplice dimensione di percorso didattico integrativo per gli alunni (della scuola di base) e attività di “formazione in itinere” per i “facilitatori”: un rientro settimanale di due ore complessive, una per gli alunni e l'altra *per e con* i docenti, che avrebbero riflettuto sul curriculum con la guida del formatore Cosentino e con la mia collaborazione.

A mano a mano che si è proceduto nell'impegno, la motivazione dei colleghi, l'interesse e il piacere degli alunni – che arrivavano a scuola correndo entusiasti del loro “far filosofia”- ma anche delle loro famiglie, disposte a riaccompagnarli a scuola e a riprenderli dopo un'ora, sacrificando qualche appuntamento già assunto, hanno seguito una parabola ascendente. Se defezione vi è stata, essa è stata causata da impedimenti oggettivi: ad ogni buon conto, la percentuale delle frequenze si è attestata ad un alto coefficiente. Obiettivi generali e specifici sono stati perseguiti e sostanzialmente raggiunti: unanime è stata la valutazione positiva di insegnanti e genitori sul miglioramento-potenziamento delle capacità cognitive, meta-cognitive e relazionali dei piccoli membri della CdR: molti alunni si sono sorpresi della loro facoltà di pensare e ragionare in modo originale e interessante, e ciò ha permesso di ridimensionare la scarsa autostima di alcuni nonché la presunzione e l'egocentrismo di altri.

Nell'aprile del corrente anno, alcuni alunni di prima media, attivati nella P4C, ne hanno potuto offrire una breve ma eloquente “performance” a Cosenza, presso la Casa delle Culture, davanti ad un pubblico composito rappresentato anche da docenti universitari e di varie scuole, da genitori, dirigenti scolastici e un sindacalista. Tale incontro, organizzato da A. Cosentino, ha coinvolto e meravigliato i presenti soprattutto per le abilità dialogiche dei ragazzi e per il rispetto delle regole di una CdR. Il che ne ha ulteriormente confermato la valenza autocorrettiva ed arricchente ovunque e con chiunque la si pratici e, naturalmente, per chi voglia dare senso alla parola per ristabilirne nessi logici e sociali.

Ovviamente, alle finalità della P4C- educazione dell'ascolto e del pensiero, educazione alla democrazia- si perviene – e non a breve termine - attraverso gli obiettivi pedagogico-didattici e specifici prefissati dal curriculum medesimo. Comprendere tale presupposto è servito a non disperdere o vanificare le energie dispiegate, mantenendole vive all'interno di una ricerca-azione continua, nonostante i possibili impedimenti derivanti anche dall'impazienza e dai conati efficientistici della nostra temperie socio-culturale e dall'*habitus* professionale. Essendo un processo che genera pensieri e atteggiamenti, formulati ed assunti nella CdR attraverso il confronto ineludibile e nella sintesi di logica e relazionalità, la P4C, se trova in ambito scolastico- sin dalla scolarità infantile- il luogo precipuo dove i soggetti coprotagonisti sono gli

alunni, costituisce altresì una preziosa occasione di autoemendamento e valorizzazione della professionalità docente. Ed una opportunità concreta, qualitativa, metadisciplinare per realizzare il principio della continuità attraverso un curriculum verticale (tra i cicli scolastici) ed orizzontale (col territorio). Questa affermazione scaturisce dall'attenta analisi delle differenti occasioni in cui ho svolto il ruolo di formatrice della P4C, collaborando con A. Cosentino sia in ambito universitario (anno accademico '97/98) sia in ambito scolastico-diverso da quello in cui opero (Schiavonea, Monastir, Crotone) sia nei Corsi di Formazione a livello nazionale organizzati dal C.R.I.F. -C.I.R.E.P. nel luglio del '99 e di quest'anno. Ma soprattutto per la triennale esperienza vissuta a Scalea. Vale la pena di sottolineare che ogni anno, specialmente l'anno scorso e l'anno in corso, nel mese di giugno si è costituito- su esplicita richiesta degli stessi, un gruppo di docenti- e qualche non docente- interessato a frequentare il Corso di Formazione di I livello per "facilitatori". Nel giugno del '99 il gruppo comprendeva anche docenti della scuola dell'infanzia di Scalea; quest'anno il nuovo gruppo si è ulteriormente allargato. I partecipanti erano docenti delle scuole di ogni ordine e grado -e non solo di Scalea- qualche sociologa, una docente di sostegno, una docente di Religione Cattolica, un genitore laureato in filosofia, una sociologa dell'A.S. locale.

Il Circolo Didattico di Scalea, com'è evidente, si è trasformato anche in polo consolidato per la formazione di altri soggetti che afferiscono all'area dell'alto Tirreno cosentino: a breve, infatti, un buon numero di docenti della vicina Scuola Media e altre persone (come qualche Suora dell'Istituto privato "Madre Clarac", sentitamente motivata per l'eco lusinghiera dell'attività) intraprenderanno il percorso per generalizzare un'offerta formativa applaudita già da tempo, nel riconoscimento ufficiale dell'amministrazione comunale e segnatamente dei genitori che hanno partecipato al modulo formativo del "CON-CRESCERE" (progetto personale ai sensi dell'art. 4 del CCNI/99). Nel contesto della manifestazione finale di tale progetto nel luglio scorso, alla P4C, per la sua valenza pedagogica, è stato ascritto il merito di essere spiccatamente pertinente al contesto socio-culturale locale, ai suoi bisogni formativi ed, infine, alle esigenze della contemporaneità.

Il nostro tempo chiama in causa un nuovo modo di essere e conoscere, una padronanza/competenza in continuo divenire (e non acquisita una volta per tutte), la capacità di utilizzare le conoscenze e le abilità conseguite, ma anche di destrutturare le proprie certezze, disponendosi a quella forma di vuoto interiore, che chiede senza posa di essere riempito e che però si sente sempre inappagato. Le conoscenze-ormai è risaputo - sono soggette all'obsolescenza: la trasmissione didattica unilineare, mirante alla supina accettazione e riproduzione di schemi e contenuti cognitivi preconfezionati, ha indubbiamente dimostrato i suoi limiti. I "facilitatori" della P4C possono esperirlo direttamente, insieme con gli alunni e con gli altri docenti ed adulti coinvolti nella ricerca-azione. Nella quale, oltre ad una migliore interazione affettivo- relazionale, si realizza una meta-conoscenza, paradigma di una "conoscenza della conoscenza", "quel meta-punto di vista grazie al quale si possa cogliere lo sfondo della conoscenza consolidata, ma anche percorrere i campi del sapere correlandone i legami nella conservazione della pluralità e della libertà dei campi medesimi" (Cfr. E. Morin, 1993, *Le idee: abitat, vita, organizzazione, usi e costumi*, trad. it. Milano, Feltrinelli). D'altra parte la P4C è molto attenta al contesto- in ossequio alle varie teorie filosofiche e socio-psico-pedagogiche di Dewey, Mead, Peirce, Vygotskij e dei neo-costruttivisti, per i quali la ricerca di verità - l'indagine euristica- postula appunto la ricerca e l'elaborazione di meta-punti di vista capaci di favorire la riflessività ed implicanti segnatamente l'integrazione dell'osservatore-concettore nell'osservazione-concezione, ma anche l'ecologizzazione dell'osservazione/concezione "nel contesto mentale e culturale che le è proprio"(E. Morin, op. cit.).

Per i primi tempi - e talvolta anche oltre- il "facilitatore" della CdR può avvertire un senso di inadeguatezza derivante dalla sua preformazione (o deformazione?) professionale ed il curriculum lo avvia a smascherarne idee preconcepite, stereotipi, pregiudizi ed assiomi non sempre fondati: questo può accadere non solo e non tanto a chi non eserciti l'uso costante della riflessione/autoriflessione, ma anche ad avveduti docenti che con la logica e la filosofia hanno molta intimità. Per costoro è facile lasciarsi guidare da impianti concettuali interiorizzati e trasmessi e, per ciò stesso, allontanarsi dal *logos* soggettivo- intersoggettivo, dall'originalità del pensiero autonomo e- comunque- co-costruito nella CdR.

"Far filosofia" (o ragionare filosoficamente), così come è più naturale per chi sappia interrogarsi, stupirsi (e quindi per i bambini), è al contrario più difficile -artificioso- per menti piuttosto irrigidite in strutture logico-argomentative note. Ed allora si comprende che la ricerca procede solo se il ricercatore sa di ignorare, solo se è sinceramente ispirato dalla "docta ignorantia" socratica. Ogni eventuale forma di autoreferenzialità ed autosufficienza professorale nel percorso della P4C non ha diritto di cittadinanza. La problematicità, l'abbandono delle certezze, il dubbio metodico ed il piacere di ascoltare con rispetto ogni punto di vista, per sottoporlo al vaglio delle "buone ragioni", intorno a cui la comunità costruisce il consenso- benché non

definitivo, ma validato in quel momento dai vari membri- sono le cifre che connotano la CdR. E che trasformano lentamente, ma profondamente, i soggetti che vi partecipano. Naturalmente chi non voglia mettere in discussione se stesso, le sue convinzioni e le sue competenze, non può sentirsi attratto dalla P4C, anzi tende a sottrarsi. Di qui le resistenze di alcuni neofiti- ed anche di chi ne fraintende senso e prospettive- resistenze che durano finché il gusto dell'umana avventura non prende il sopravvento. Forse si tratta di un evento "fisiologico".

Allo stato attuale l'"agorà" della CdR, qui da noi, è assunta ad attività curricolare del P.O.F. ad essa ogni modulo didattico della scuola di base- ed ogni sezione dei cinquenni della scuola dell'infanzia - riserverà l'ormai noto 15 per cento che contraddistingue e qualifica la scuola dell'autonomia.

I miei colleghi (che ringrazio e apprezzo per la sensibilità e l'intelligenza palesate) ed io riteniamo che all'auspicata autonomia si pervenga attraverso azioni mirate a favorire la costruzione e lo sviluppo della conoscenza, della responsabilità di pensieri ed azioni, della volontà di cooperare, di con-crescere. L a P4C è per noi garante e veicolo eccellente per una intelligente forma di autonomia.

Maria Lupia